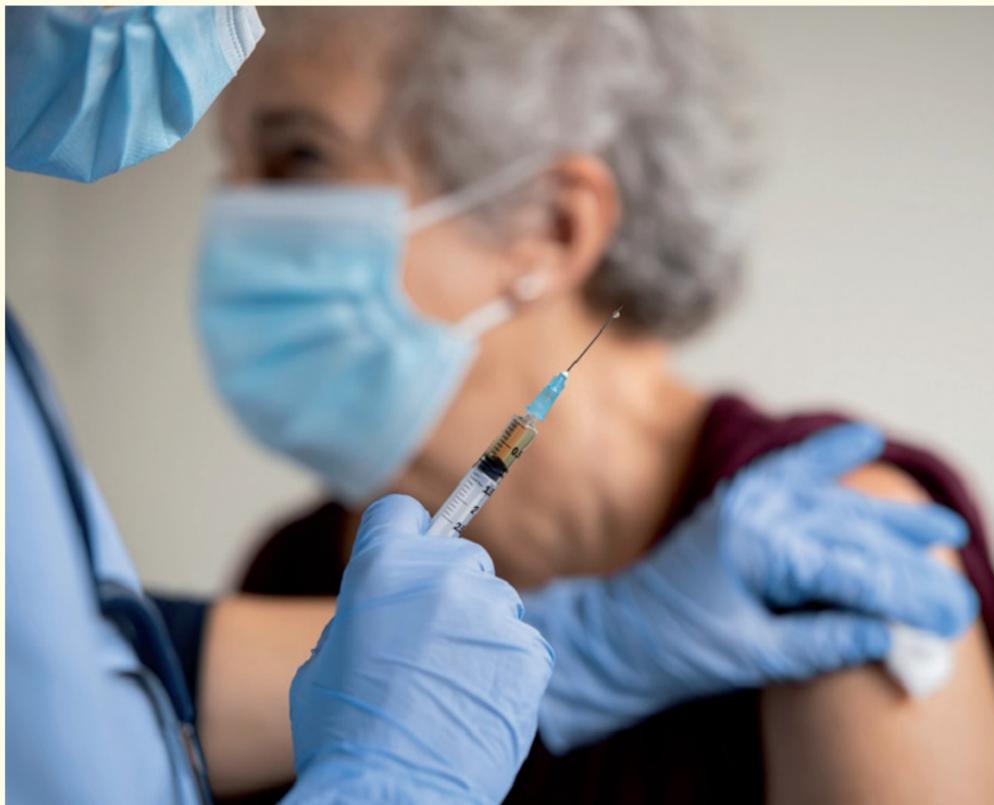


**Intervista. Giovanni Pedrinelli, segretario generale FNP Cisl dei Laghi, commenta la campagna vaccinale di Regione Lombardia, che sta procedendo tra mille difficoltà**

# «Una gestione fallimentare»

**C**olpiti due volte. Il caos della campagna vaccinale, l'azienda regionale incaricata di gestire il sistema delle prenotazioni per le somministrazioni dei vaccini mandata letteralmente all' "Aria" proprio in quella Regione che, nell'era pre-Covid, tutti credevamo simbolo dell'eccellenza sanitaria, è l'ennesima ferita inferta ai nostri anziani. Piegati dal Covid, umiliati da un sistema che stenta a decollare, nonostante le ripetute promesse. Con quale spirito stanno vivendo questo nuovo capitolo della pandemia e come hanno trascorso i mesi che ci siamo lasciati dietro le spalle? Lo abbiamo chiesto a **Giovanni Pedrinelli**, segretario generale FNP Cisl dei Laghi, organizzazione che raduna complessivamente circa 56 mila pensionati iscritti per i territori di Como e Varese.



GIOVANNI PEDRINELLI

**Giovanni Pedrinelli, segretario Generale FNP Cisl dei Laghi, lei è già stato vaccinato?**

«No non sono ancora vaccinato, non rientro nelle categorie per le quali si è deciso di procedere in questa campagna. Spero tuttavia di potermi sottoporre presto al vaccino nel rispetto del programma e dei criteri che il Governo ha predisposto, bloccando, giustamente a mio avviso, le spinte ed i tentativi di fare in proprio di alcune regioni e settori del nostro Paese. Sarebbe stato una babele. Anche sui vaccini non si può aprire una beca tra soggetti e soggetti, tra giovani e anziani, tra poveri e ricchi, tra chi lavora e chi no. Il vaccino è per tutti ed è giusto procedere con ordine e con una unica direttiva, quella decisa dall'Esecutivo».

**La campagna vaccinale per gli over 80 è iniziata ormai da qualche settimana e si è sviluppata non senza intoppi. Come giudica la sua gestione?**

«Una gestione dall'avvio fallimentare. La Regione Lombardia fin dall'inizio di questa pandemia è riuscita a mettere in fila una sfilza di errori incredibili. Si è scaricato tutta la colpa su Gallera, ma evidentemente il problema non era solo lui, se anche con i sostituti le cose continuano ad andare non per il verso giusto. Trovo da lombardo un certo fastidio nel constatare che la più grande ed importante Regione italiana finisca sempre per rimediare figure. Per altro su un tema che ha a che fare con la salute e la vita delle persone. Ci sono stati e ci sono ritardi, non tutti dovuti a mancanza di vaccini. Si è costretta una categorie di persone sopra gli 80 anni a prenotarsi, creando difficoltà a chi era ed è sprovvisto di mezzi tecnici per farlo. Mi chiedo se l'ATS non fosse in possesso dei nominativi dei cittadini sopra gli 80 anni. Non era più semplice comunicare a tutti

*«La campagna vaccinale? Una gestione fallimentare. La Regione Lombardia fin dall'inizio di questa pandemia è riuscita a mettere in fila una sfilza di errori incredibili»*

l'avvio della vaccinazioni, con l'invito a recarsi nel luogo più vicino per sottoporsi? Invece no. Si sono convocati per vaccinarsi anziani in difficoltà in ospedali distanti (da Luino a Gallarate. Da Maccagno a Gallarate!). Insomma le molte telefonate che abbiamo ricevuto lamentano disagi. Ovviamente non tutte per fortuna».

**Qual è lo stato d'animo degli iscritti alla FNP, tra chi attende il vaccino e chi ha già ricevuto la somministrazione?**

«Vedo tranquillità nei vaccinati, anche se continuano a tutelarsi. C'è molta attesa invece in chi aspetta il suo turno. Inoltre registro tra i pensionati sotto gli ottanta anni la preoccupazione di non essere considerati nel prossimo turno di vaccinazioni. Non bisogna dimenticare che tra gli anziani ci sono le figure più fragili e lo dimostrano i dati di coloro che non ce l'hanno fatta. Per questo non vanno dimenticati e debbono essere considerati come soggetti da tutelare prima possibile con il vaccino, che è il primo e il più importante degli strumenti di prevenzione che possediamo».

**Abbiamo da poco superato un anno dall'esplosione della pandemia, dal suo osservatorio che bilancio possiamo trarre da questi**



Campagna Vaccinazione Anti Covid-19 Regione Lombardia

**dodici mesi?**

«Il bilancio sull'anno che ci lasciamo alle spalle è molto pesante. La pandemia ha cambiato il mondo e lo ha messo in ginocchio. Anche da noi. Pensavamo di essere invincibili, ci siamo trovati piccoli, indifesi e vulnerabili. Tra gli anziani da noi il tasso di mortalità è quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Le nostre libertà sono state messe a dura prova, costretti a stare al riparo nelle nostre case, con mascherine, guanti, distanziamenti, gel protettivi, materiali di protezione individuali e disinfettanti degli ambienti. Per un sindacato che fa del rapporto umano e delle relazioni la parte più importante ed il nocciolo del proprio lavoro questo anno è stato davvero difficile. Ma è anche un anno che ci insegna tante cose. Ci ha fatto riflettere anche sulle nostre debolezze, ci ha fatto scoprire che è possibile lavorare anche in videoconferenza, che è possibile pranzare in ufficio basta portarlo da casa, che tante cose sono inutili o superflue, che è necessario essere più sobri, più attenti a chi ci sta vicino, che è necessario cambiare stili di vita per proteggere noi e salvare questo mondo così bello e così maltrattato. Insomma sono convinto che dopo questa pandemia niente sarà più come prima, nemmeno noi.

Dobbiamo saper ricominciare da un altro punto di vista, cambiare il paradigma, per creare una società che sia veramente a misura di uomo».

**In che misura la FNP è stata di supporto ai tanti pensionati in difficoltà in questi mesi?**

«La FNP dei Laghi è stata sempre operativa, salvo per il periodo del lockdown iniziale. Ma dal 18 maggio 2020 le nostre sedi sono state sempre operative, con tutti gli accorgimenti per la sicurezza e tutela individuale. I nostri collaboratori e volontari quasi tutti sono rimasti sul campo. Abbiamo invitato le persone con diversi problemi di salute, con più patologie o a rischio di riguardarsi a casa. Veramente pochi hanno scelto questo. Anche le nostre tre ANTEAS, che funzionano soltanto con il sostegno dei volontari, hanno ripreso l'attività di aiuto alle persone dopo i primi mesi di pandemia. Pensiamo in questo modo di avere dato ai nostri associati ed ai pensionati anche in questo tempo difficile il nostro piccolo, piccolissimo, contributo».

**Gli anziani, i pensionati, spesso sono genericamente annoverati tra le figure fragili della nostra società, eppure molti di loro sono invece ancora una risorsa preziosa. Secondo lei i nostri anziani come potrebbero aiutarci per guardare al futuro con**

**maggior fiducia e speranza?**

«Tra gli anziani ci sono sicuramente le persone più fragili che vanno affettuosamente e con riconoscenza guardati e tutelati per quanto hanno dato, per la loro storia e per le cose che ci consegnano in termini di esperienze di vita e saggezza. Ci sono anziani che possono ancora dare molto al Paese e alla società. Molti già lo fanno:

*«È stato un anno che ci ha insegnato tante cose. Ci ha fatto riflettere sulle nostre debolezze, che tante cose sono inutili e superflue, che è necessario essere più attenti a chi ci sta vicino»*

le file del volontariato sono piene di anziani, di pensionati. Molti fanno i nonni a tempo pieno ed il loro contributo alle famiglie è prezioso. Poi ce ne sono tanti che nelle belle giornate di sole riempiono le piazze delle nostre città, in un dolce far niente e per incontrarsi e parlare. Indubbiamente c'è una grande risorsa che andrebbe meglio valorizzata da chi ha il compito di organizzare le nostre vite e le nostre comunità: la politica. La politica che anziché considerare gli anziani come materiale di scarto pensasse a progetti e disegni per la loro valorizzazione, per non sprecare competenze, professionalità e energie ancora presenti ed utili per la società. Mi permetto tuttavia di aggiungere che non solo tra i pensionati ci sono figure fragili. Ci sono in tutta la società e lo vediamo ogni giorno dentro le nostre comunità. Penso anche, e con preoccupazione, al mondo dei giovani, ai problemi che hanno con la scuola, a chi resta indietro perché non ha i mezzi e gli aiuti necessari, agli abbandoni scolastici che sono cresciuti a dismisura. Penso anche ai giovanissimi e ai bambini che in questa pandemia perdono possibilità di relazioni e rapporti. Tutto questo sta particolarmente a cuore alla FNP dei Laghi».

A cura di MARCO GATTI